

IL PALAZZO DEL CAPITANO.

Istituitasi dopo la grave ribellione alla metà del secolo XIV la carica del capitano, che, da canto al duca, doveva esercitare quelle stesse mansioni che i magistrati di egual nome solevano sbrigare nelle altre terre della Serenissima a lato del podestà, egli ebbe ben presto il proprio palazzo particolare: e dentro al palazzo la sua particolare cappella⁽¹⁾.

Come però, anche a proposito della nuova carica, parve alla Serenissima di riscontrare quello sperpero di denaro a proposito della fabbrica e manutenzione della propria residenza che essa aveva inteso di reprimere nei riguardi del duca e dei consiglieri, così un'ordinanza del Senato dell'11 febbraio 1374, ad evitare le " *multe et varie expense* „ che " *facte sint et fiant continue in conciamiento et reparatione domus in qua habitat capitaneus Crete* „, sancisce che ogni capitano non possa spendere più di 50 perperi durante i due anni del proprio governo, salva esplicita deroga in contrario⁽²⁾.

L'esito fu ancora una volta lo stesso. Obbligati ad una eccessiva economia o costretti volta per volta a perdere il tempo migliore in lunghe attese di speciali autorizzazioni, i capitani videro il loro palazzo un po' alla volta deperire, senza mai riuscire ad un radicale ed organico lavoro di compimento, di restauro o di sistemazione. Il 5 luglio 1397 fu così accordato al nuovo capitano di spendere fino a 500 perperi nel restauro del palazzo⁽³⁾; altra erogazione di 100 perperi venne consentita il 26 luglio 1464⁽⁴⁾, raddoppiata poi il 31 gennaio 1465⁽⁵⁾ e replicata ancor una volta per 200 perperi l'11 novembre 1466, dato che " *palatium residentie capitanei nostri Crete, sicut facti sumus certiores, magna repa-*

(1) Cfr. vol. II, pag. 157, nota 1.

(2) V. A. S.: *Senato Misti*, XXXIV, 78*.

(3) H. NOIRET, *Documents inédits pour servir à l'histoire de la domination vénitienne en Crète*, Paris,

1892, pag. 87.

(4) V. A. S.: *Senato Mar*, VII, 181*.

(5) *Ibidem*, VIII, 3.